

Una genziana



24

Ed è questa una visione a dir poco magica e che da sola vale il viaggio, con le Torri del Vaiiolet e la Cima Catinaccio a dominare una scena già di per se stupefacente, tra prati spazzolati e foreste incantate e con il Rio di Brei che scorre nascosto giù in fondo a scavarsi la strada fino all'Isarco.

Dicevamo valle piccola e incontaminata, dove ancora la lingua usata dagli abitanti è il tedesco, anche se naturalmente lo stesso italiano è parlato correntemente, ma che riserva sorprese di non poco conto pur non essendo famosa come altre località dolomitiche.

La conformazione orografica fa sì che la stessa risulti un po' chiusa, ma basta salire un po' di quota per ammirare il fondovalle in tutta la sua verde bellezza e le cime anzidette che la dominano.

E a questo proposito ricordiamo che alcune belle escursioni si possono effettuare senza che queste richiedano un impegno particolare, una su tutte, attraverso il sentiero 4, è quella che, partendo dall'abitato, conduce fino ai 1400 metri circa del Wuhnleger, un laghetto artificiale ai margini di un pianoro erboso dal quale si gode un'indimenticabile vista del Catinaccio.

Per chi è abituato a vedere il gruppo montuoso dalla Val di Fassa o da altre zone, risulterà una assoluta sorpresa, la vista dello stesso è, a nostro parere la più bella che ci è capitato di ammirare.

Le Torri del Vaiiolet e la Cima Catinaccio che si specchiano nell'acqua del laghetto sono un'immagine straordinaria

da riportare indietro impressa, oltre che nella memoria, anche nelle foto che inevitabilmente scatterete.

Per arrivarci si passa poi di fianco ad un altro gioiello della zona, la chiesetta di S. Sebastiano, anch'essa su un dolcissimo prato, in posizione incantevole al centro di una stupenda radura. Sul Wuhnleger vi capiterà poi di incontrare, oltre ai pochi turisti, anche gruppi di cavalli al pascolo in assoluta libertà.

Da qui si può poi proseguire per raggiungere, a 1733 metri, il rifugio M. Cavone.

Un'altra bella escursione è poi quella che, seguendo il sentiero 6, conduce fino a S. Cipriano (S. Zyprian) attraverso un dolce sentiero dal quale si dominano prati spettacolari e scorci fiabeschi.

Una volta arrivati ci si può recare, per una visita, alla antica segheria idraulica, risalente al 1598, che adesso risulta essere solo un'attrattiva turistica, ma che fino a cinquanta anni fa lavorava a pieno regime.

La visita della segheria è a cura degli addetti del Centro Informativo del Parco Naturale dello Sciliar.

Il rumore e la potenza della "Steger Säge" vi lasceranno impressionati, e la precisione dei suoi congegni azionati dall'acqua vi rimarranno sicuramente negli occhi.

Altre belle passeggiate, poco impegnative, si possono poi effettuare nei dintorni del Passo Nigra, oppure, se amate qualcosa di più impegnativo, potete, a partire dal Passo di Costalunga, affrontare il sentiero 548 che porta alla Baita Pederiva e al Rifugio Roda di Vaël proprio sotto la cima omonima.

Si tratta di un dislivello di circa 500 metri che, anche se poco allenati, si copre in circa 2 ore, ma regala viste straordinarie su cime indimenticabili.



Una baita al Passo di Costalunga